

+0,1%

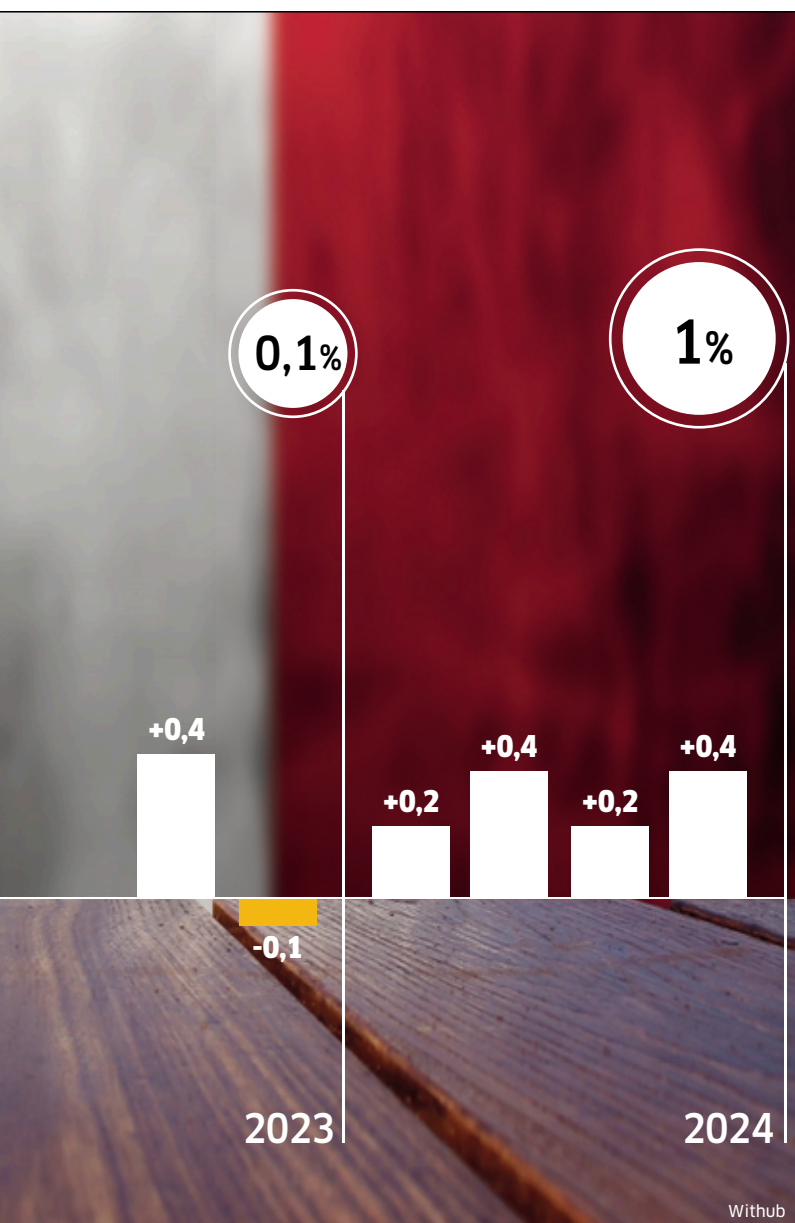


Taglio drammatico

Secondo le ultime previsioni Prometeia, per il 2023 la stima di crescita del Pil italiano è tagliata di quasi due punti percentuali, passando a +0,1% dal +1,9% previsto solo due mesi fa, a luglio. Guerra in Ucraina e prezzi dell'energia hanno modificato drammaticamente le prospettive.

Investire nella formazione «Farà la vera differenza»

Gli scenari. Bruno Carenini, international business manager di CdO Como
«Rallentamento degli ordini, l'Italia resta messa meglio del resto d'Europa»



«Ci sono rallentamenti di ordini ma tutto il grande movimento di commesse ammassate nell'ultimo anno e mezzo mette le nostre aziende in condizione di avere un cuscinetto di sicurezza. La lamentela da parte delle aziende c'è un po' sempre, ma i dati ufficiali a livello europeo dicono che l'Italia sarà il Paese in cui le imprese patiranno meno, e attutiranno meglio la recessione in arrivo per la fine dell'anno, che non colpirà solo il manifatturiero, morderà anche i servizi. Ma certo preoccupa il calo di potere di spesa del ceto medio e medio basso».

Bruno Carenini, international business manager e riferimento per l'estero della Cdo di Como, è partner di Aeg Corporation, società di consulenza strategica con sede centrale a Londra e filiali in Italia, Stati Uniti, Irlanda, Brasile e Polonia. Il suo è un osservatorio globale sull'economia che si intreccia con la geopolitica, con contatto diretto sul campo visto che, ad esempio, in occasione delle campagne elettorali statunitensi dopo essere stato nel team ufficiale di Hillary Clinton nel 2008-2016 e in quello di Biden nel 2020, è stato in seguito trasferito su quello di Kamala Harris dove ora è stato riconfermato per la comunicazione strategica verso i giovani Millennial per le comunità italo americane.

Il quadro globale

«Le imprese devono porre estrema attenzione al quadro globale. L'alleanza Brics che si sta ampliando è un modo per stabilire che esiste un'alternati-



Grande preoccupazione per la crisi della manifattura tedesca

tenendo in buona parte in piedi la politica industriale americana».

La Cina non è ancora in un rallentamento ufficializzato, con conseguenze tali da arrivare anche in Europa, ma è in standby rispetto agli investimenti e all'export. «Gli analisti di Bruxelles in questi giorni ci stanno dicendo che proprio grazie alle esportazioni l'Italia è in grado di reagire alle recessioni in arrivo: le nostre pmi legate alle multinazionali continuano ad esportare, ci sarà ancora una crescita prevista del 6,2% sulle esportazioni non tanto verso gli Usa, che continuano a privilegiare il mercato interno, quanto su Estremo Oriente e Medio Oriente».

La nuova sfida

Un dato che in Unione Europea continua ad essere rimarcato e che continua ad essere suggerito alle pmi soprattutto del tessuto industriale italiano e del Sud Europa è quello di approfittare della competitività che proviene dalla formazione. «La parola d'ordine tradotta in patrimonio economico industriale per le pmi del Sud Europa è investire costantemente in formazione e il messaggio investe anche tutta quella parte di immigrazione regolare che viene assunta dalle aziende. La parola d'ordine è "portate a un livello maggiore anche la manodopera affinché gli operai diventino specializzati e fatelo affinché ciò si traduca in una reale competitività d'impresa sui mercati". Questo farà la differenza nei prossimi tre anni». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avremo una Finanziaria con scarsi sostegni per famiglie e imprese? Leggiamo che i ministeri chiederebbero 40 miliardi e a disposizione ce ne sono circa 9. Non so se le proporzioni siano davvero queste, ma credo siano verosimili. Confermare il cuneo fiscale è oneroso, costerebbe intorno agli 8-9 miliardi. Poi, se il Governo riuscirà a fare qualcosa a saldi invariati credo che qualche flat tax per qualche categoria magari la potrebbero anche mantenere, ovviamente di quelle incrementali, che non costano molto. La coperta è estremamente corta, soprattutto se la crescita del 2024 (e in parte quella del 2023) non sarà quella attesa, come ormai è acquisito. Il Governo deve

anche lanciare un messaggio ai mercati sul controllo della spesa: nell'Esecutivo ci sono forze che spingono per minore rigore fiscale, mentre la parte più realista sollecita a maggiore attenzione. Questo è un Governo che strutturalmente deve dimostrare di dover essere rigoroso, più degli altri, e questa cosa ha un prezzo che si misura in tassi di interesse sui titoli del debito pubblico. E sappiamo che tassi più elevati significano maggiori oneri sui titoli che vengono emessi: ciò accade gradualmente, vanno a scadenza titoli emessi a tassi quasi zero e si inizia a emetterne a tassi più elevati, ma quel momento arriva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

va geoeconomica e geopolitica che non può più essere mistificata come non valida, inefficace o incapace: questa alternativa c'è e si farà sentire dettando regole ai mercati. Non si potrà fare a meno di tenere in considerazione anche le loro decisioni, questa è la grande novità».

Il tessuto produttivo italiano risente di una situazione variegata che «nel medio periodo porterà a una recessione mondiale, anche profonda. Non è una bella notizia a livello globale, ma noi italiani ci difendiamo molto bene in ambito europeo perché la nostra produzione industriale seppur con qualche rallentamento sta continuando

a dare margini interessanti. Quindi noi non vedremo a breve la recessione, però la sentiremo più avanti».

Una recessione che in Europa si legherà alla «fortissima crisi che sta attraversando la Germania e che colpirà i due settori trainanti dell'automotive e della chimica».

Per quanto riguarda gli Usa, «l'economia ha delle difficoltà ma non è in crisi, quindi riduce i propri investimenti e continua la politica di Trump di privilegiare il mercato interno con agevolazioni per gli investimenti. Gli Stati Uniti hanno un tessuto di pmi piuttosto dinamico e mobile che in questo momento sta

«Il riavvio è un po' tiepido Ma dall'export una spinta»

«Per ora l'impressione su questo riavvio del lavoro dopo le ferie è quella di una ripartenza un po' tiepida sui mercati internazionali, come ci riferiscono anche alcuni partner esteri che stiamo sentendo in questi giorni. Ma è presto per dire che questa sarà la tendenza per l'autunno».

Angelo Crippa, export manager coordinatore di Rete ufficio estero, il servizio per l'estero a sostegno dell'internazionaliz-

zazione co-gestito da Api Lecco Sondrio e Confartigianato Imprese Lecco, spiega che nonostante i segnali di rallentamento generale crescono, fra le pmi, i progetti sull'estero.

«Per quanto ci riguarda - aggiunge - quest'anno rafforzeremo l'impegno su nuovi mercati attraverso i servizi che man mano stiamo erogando affiancandoli l'un l'altro per dare un'offerta sempre più completa. Lo facciamo perché nonostante gli alti

e bassi generali di mercato, la risposta delle nostre imprese che vogliono espandere il business sull'estero è talmente positiva da indurci a proporre sempre più iniziative, molte delle quali vengono confermate dalla partecipazione delle aziende e quindi poi riproposte. Dopo diversi anni riusciamo a riportare le aziende in presenza e in collettiva all'estero, dove mancavamo da diversi anni, questo ci incentiva perché è un segnale della fi-



Angelo Crippa

ducia». Da oltre un decennio Rete ufficio estero affianca le imprese artigiane e le piccole industrie sull'export e ora si prepara a partecipare alla 16ma edizione di Blechexpo, la fiera internazionale della lamiera che si tiene a Stoccarda dal 7 al 10 novembre.

Le imprese che parteciperanno nello stand collettivo, nel quale ogni azienda avrà un proprio spazio dedicato e riconoscibile, sono cinque, di cui tre iscritte a Confartigianato, una all'Api e un'altra non iscritta. A partecipare sono Cremonini di Suello, Omb di Mandello del Lario, Saetec di Verderio Superiore, Gnechi di Olginate e Frigerio Ettore di Lecco.

Per la manifattura metalmeccanica si tratta di una fiera

importante, già frequentata da aziende della provincia di Lecco che espongono in autonomia già da diversi anni.

«È una fiera che tratta del mondo della lamiera in generale, macchinari inclusi e che riguarda la lavorazione dei metalli, non necessariamente solo lamiera. Fra le nostre aziende che partecipano c'è chi lavora il nastro, chi la lamiera, chi fa lavori di torneria come Omb o sustampi come Frigerio Ettore. Noi - aggiunge Crippa - ci occuperemo di tutto l'allestimento e della visibilità di presenza sullo stand. Sfrutteremo di nuovo il marchio Manufactured in Lecco in modo da attrarre l'attenzione dei buyer esteri sulla nostra specificità di provenienza territoriale».